



Piero Fassino Foto Ansa

## RADIO 24 Fassino non è raggiungibile al telefono E Santalmassi se la prende...

ROMA Era annunciato per le 10 di ieri mattina, ma l'appuntamento del segretario dei Ds Piero Fassino con Giancarlo Santalmassi su Radio 24 a «Una poltrona per due», non si è svolto per un disguido, come hanno riferi-

to i collaboratori del segretario della Quercia. «Fassino non c'è, non si trova», ha esordito Santalmassi aprendo la trasmissione, proseguita poi con l'intervento del politologo Giovanni Sartori. Sebbene abbia contenu-

to il proprio disappunto, il direttore di Radio 24 non ha gradito l'inaspettato forfait e, al termine dell'intervento di Sartori, ha auspicato che le scuse del segretario diessino. «Nessun mistero, c'è solo un banale e increscioso disguido nel collegamento telefonico all'origine della mancata partecipazione di Piero Fassino questa mattina alla trasmissione condotta da Giancarlo Santalmassi su Radio 24», ha co-

municato il portavoce del segretario nazionale dei Ds, Gianni Giovannetti. Santalmassi aprendo la trasmissione ha riferito agli ascoltatori dell'assenza di Fassino: «Non si trova, non risponde. Qualcosa deve essere successo, in genere non si sottrae alle domande», ha detto. «Avremmo voluto chiedergli del caso Moro, di Craxi, del caso Telecom: sono tutte domande - ha ag-

giunto il direttore della radio - cui avremmo voluto avere una risposta». La trasmissione è proseguita con una intervista al politologo Giovanni Sartori, ma Santalmassi, in coda non ha risparmiato una nota polemica. «Ci scusiamo con gli ascoltatori - ha detto - e ci aspettiamo le scuse di Fassino. Capiamo il nervosismo alla vigilia di un importante congresso - ha concluso - però...».

Il portavoce del segretario dei Ds ha spiegato come si è detto che all'origine della mancata partecipazione di Fassino alla trasmissione di Radio 24, non c'era «nessun mistero, solo un banale e increscioso disguido nel collegamento telefonico». Fassino, è stata la spiegazione di Gianni Giovannetti, si trovava in campagna, in una località in cui la ricezione e il segnale dei telefonini è molto difficile.

# Cofferati si sente «accerchiato» dai partiti

## Qualcosa è cambiato a Bologna. Anche la Quercia in subbuglio, ma al voto mancano due anni...

di Adriana Comaschi / Bologna

**QUALCOSA È CAMBIATO** a Bologna. Dopo due anni e mezzo di polemiche tra il sindaco Sergio Cofferati e l'ala radicale della sua coalizione, gli attacchi da parte di Prc e Verdi fanno a malapena alzare un sopracciglio del primo cittadino.

Ma nelle ultime setti-

mane lo scenario è mutato. Perché si è visto che gli arieti scagliati contro il palazzo del Comune possono essere fatti anche di legno di Quercia. E le conseguenze sono tutte da calcolare.

A dimostrarlo c'è un documento di sette pagine, firmato da alcuni ex assessori di giunte «celebri», simbolo del buon governo del Pci e dei suoi eredi in quella che è stata la città rossa per eccellenza. Un attacco frontale, capofila Silvia Bartolini (sconfitta da Guazzaloca nel '99) che siede nella direzione provinciale della Quercia, con toni «più hard di quelli del centrodestra» secondo lo stesso Cofferati. Le accuse però riecheggiano quelle già mosse da associazioni o Rifondazione: a Bologna la «partecipazione» è morta, c'è un «immobilismo» dovuto allo «sterile dirigismo» del sindaco. La novità produce un certo spaesamento sotto le due torri: passi il malumore dei centri sociali o finanziario dei commercianti, ma un attacco frontale dalla propria stessa area è più difficile da digerire, come da liquidare. E più d'uno si chiede: ma che succede a Bologna?

Se lo domandano soprattutto nella base della federazione più «pesante» d'Italia. Anche perché il cambiamento di clima si incrocia a doppio filo con il tortuoso percorso di costruzione del partito democratico, percorso a cui da tempo Bologna ha l'ambizione di dare un contributo «importante». Ma, anche qui, qualcosa è andata in modo diverso dal previ-

sto, all'ultimo congresso provinciale. Il segretario De Maria viene confermato, ma con il 13% di voti in meno rispetto alla mozione Fassino di cui è l'alfiere. Cofferati legge nel voto contro il segretario l'opera di chi «non vuole che il primo cittadino sia autonomo nelle sue scelte». Autonomo, insomma, anche rispetto al suo stesso partito.

Difficile dire come e quanto le contestazioni a Cofferati e le dinamiche interne ai Ds si possano sovrapporre. Di certo c'è che Cofferati della sua autonomia da tutto e da tutti ha fatto un vanto. A palazzo ricordano con orgoglio i

primi passi che hanno segnato una discontinuità rispetto al passato, anche quello targato centrosinistra. Come l'accordo sulla produttività del luglio 2005, con i premi di produzione per la prima volta assegnati anche in base a una verifica preventiva dei risultati. O quello sui vigili: sempre per la prima volta le indennità di disagio vengono attribuite sulla base dei turni effettivamente svolti in strada, di notte o nei festivi. Piccole rivoluzioni per i 5 mila dipendenti comunali e per i 600 vigili bolognesi.

Poi c'è la partita delle nomine nelle società partecipate o controllate dal Comune: Cofferati piazza

manager di rilievo nazionale o comunque dal curriculum di ferro, sottolineando sempre l'autonomia del palazzo. Ma non sono solo i «poteri forti» a essere colpiti: il Comune mette per la prima volta a bando la gestione dei centri sportivi, da sempre «autogestiti» da volontari che una volta estromessi si dicono «umiliati». Un malumore subito citato dal gruppo degli ex assessori, forse non a caso visto che tra i volontari il credo politico è ancora uno solo. Leri la mossa del sindaco: una lettera in cui riconosce il «valore» dell'impegno decennale dei volontari e promette di cercare con loro il modo di sanare alcune ope-

re irregolari da loro realizzate. Un vero ramoscello d'ulivo pasquale. Parole durissime invece per le critiche degli ex assessori, frutto di «salotti e riunioni segrete» che «hanno già portato alla sconfitta del '99». Rimane da capire se questa «fronda» interna vorrà e potrà saldarsi con altri malumori. O se invece a preoccupare il sindaco, da qui al 2009, non sarà piuttosto un'alleanza - auspicata dalla deputata Katia Zanotti - tra il Prc e l'ala sinistra dei Ds in fuga dal futuro Pd. A palazzo si dicono tranquilli, «la maggior parte dei Ds è con noi, perché stiamo mantenendo quanto previsto dal programma. Le critiche? Tutti sanno che chi attacca Cofferati guadagna subito una visibilità nazionale». Intanto però lo stesso Cofferati detta le sue condizioni per una ricandidatura: niente primarie, se la coalizione non lo vuole presentarsi altri candidati. Un'inversione di marcia rispetto a quanto da lui stesso auspicato lo scorso ottobre. Qualcosa è cambiato.



Il sindaco di Bologna Cofferati Foto Ansa

Prima l'ala radicale della coalizione  
Ora anche dentro i Ds crescono i dissensi  
Vediamo perché



Alcuni studenti universitari protestano contro Cofferati in un'immagine d'archivio Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

L'INTERVISTA **ANGELO BONELLI** Il capogruppo dei Verdi alla Camera: «Saremo cerniera tra Pd, Se e Cantiere della sinistra»

## «Pronti a discutere a partire dal progetto ecologista»

/ Roma

«Noi Verdi intendiamo essere cerniera tra il Pd da una parte, e la Sinistra europea, e poi il Cantiere della sinistra dall'altra. E intendiamo lanciare un Patto di consultazione, a partire dal progetto ecologista». È questa la proposta che lancia Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi a Montecitorio. **Onorevole Bonelli, c'è anche qualcuno nel vostro partito che guarda con interesse al Pd?**

«Se qualcuno afferma una cosa del genere, si tratta di voci maligne e false, che provengono da parte di chi non vuole tanto bene al futuro dei Verdi. Anzi, nella mozione congressuale di Fiuggi si è deciso proprio che il Pd non è il punto di riferimento a cui i Verdi guardano, perché la questione ecologica all'interno del Pd alla luce dei fatti e non delle parole è un ostacolo, visto che prevalgono posizioni sviluppatiste e industrialiste. Non è possibile per noi guardare a una forza che ha tra i

suoi leader chi intende costruire ancora 4 o 5 centrali a carbone nel nostro Paese». **Qual è allora il percorso che voi immaginate?**

«Intendiamo rafforzare e rilanciare il progetto ecologista in Italia, senza essere stretti tra due fuochi, Pd e Se e Cantiere. Anche di fronte all'evidenza del fatto che siamo di fronte all'emergenza dei cambiamenti climatici, con tutto ciò che ne deriva in termini di costi sociali ed economici per il nostro paese». **Ci sono già delle tappe previste per questo progetto ecologista di cui parla?**

«Un'adesione al Pd?»

Solo voci maligne di chi non vuole bene al futuro dei Verdi»

«Il 4 e 5 maggio i verdi a Genova apriranno una fase costituente, che sfocerà nel 2008 in un'Assemblea che metterà insieme il 50% di delegati verdi, e il 50% della società civile, con componenti del mondo dell'impresa, sindacati, consumatori, associazioni per i diritti civili, mondo della ricerca. A Genova abbiamo invitato anche Carlo Rubbia per dare il suo contributo scientifico all'elaborazione della proposta».

**Quali sono i vostri riferimenti tra le forze politiche?**

«Sinistra Ds, il Prc e il Pdci, con i quali abbiamo avuto punti di contatto importanti, come dimostrano le battaglie per l'acqua e per la pace. Il 4 e 5 maggio abbiamo invitato anche Mussi a parlare. Guardiamo con grande attenzione a quello che sta succedendo nella sinistra della Quercia. La nostra proposta è un Patto di consultazione, che possa vederci pronti in termini di elaborazione di una piattaforma di contenuti». **L'idea che si possa approdare a una nuova soggettività politica, come qualcuno di Rifondazione propone, vi interessa?**

«Non siamo interessati a costruire un partito, ma a rafforzare e costruire il progetto ecologista. Si tratta di una grande sfida per il nostro gruppo dirigente».

**Vi piace di più l'idea di una Federazione, come la propone Diliberto?**

«Non sono questi i termini della questione di cui vorrei parlare. Si tratta di semplificazioni, mentre quello che ci bisogna guardare ora è il progetto ecologista».

**Quale pensate possa essere l'approdo del vostro percorso?**

«Un nuovo soggetto verde, che abbia la capacità di intercettare anche quello che viene da chi non condivide il percorso di costruzione del Pd. Tanto per fare un esempio, Fassino dice che dentro il nuovo partito vorrebbe Montezemolo e la Confindustria, noi invece vorremmo uno come Rifkin. Il soggetto verde dovrà collocarsi come cerniera tra il Pd e il Cantiere, con l'unica differenza, che mentre con il Pd non c'è alcun tipo di approdo, se non elettorale, con la sinistra c'è un lavoro quotidiano, e di sensibilità comune evidente».

wa.ma.

L'INTERVISTA

MASSIMO BRUTTI

«Siamo stati critici. Ma ora cogliamo aperture...»

## «Noi della terza mozione parteciperemo alla costituente del Pd»

di Wanda Marra / Roma

«Andremo al congresso e parteciperemo alla fase costituente del Pd. Noi siamo pronti a discutere e anche a dare battaglia per sostenere le nostre idee». Così Massimo Brutti spiega la posizione della terza mozione rispetto alla fase politica che si sta aprendo per la Quercia.

**Senatore Brutti, dunque voi sarete a Firenze?**

«Abbiamo criticato anche aspramente la piattaforma del Pd uscita da Orvieto, e il documento dei saggi. E la battaglia che intendiamo condurre dentro la fase costituente non ha il valore di testimonianza. Mai una terza mozione nella storia del nostro partito è arrivata a più del 4,5%, noi nei congressi locali e di sezione abbiamo preso quasi il 10%. Dunque, siamo una componente minoritaria, ma che ha una sua solidità e può espandersi. Credo che gli spazi per una dialettica e per far avanzare le nostre idee esistano».

**A cosa si riferisce?**

«Vedo nell'articolo di Fassino di qualche giorno fa sull'Unità una prima apertura. Si manifesta una disponibilità a discutere sulle idee forti intorno alle quali sarà costruita l'unità dei riformisti. E noi vogliamo vi sia un'iniziativa politica volta ad allargare il campo a partiti, movimenti, associazioni (socialisti, laici, ambientalisti, gruppi idealmente legati al progetto dell'Ulivo), finora non coinvolti. In quel che scrive Fassino, colgo un'apertura sulla questione della collocazione europea, nel riaffermare la vocazione della forza unitaria dei riformisti ad andare nel socialismo europeo. È una formula ancora approssimativa, comunque. Noi crediamo che i riformisti italiani debbano stare dentro il Partito del socialismo europeo, così come dentro l'Internazionale socialista. Questoosterremo nella fase costituente, e chiederemo anche che vi sia una consultazione, atta a coinvolgere gli iscritti e i simpatizzanti».

**Quali sono le altre proposte che fate per la fase costituente del Pd?**

«Secondo noi, i Ds hanno il dovere di dare un contributo autonomo della sinistra riformista al Pd, sul terreno programmatico e ideale. Proponiamo: «Vogliamo vi sia un'iniziativa politica volta ad allargare il campo ad associazioni, movimenti, partiti finora non coinvolti».

**«Vogliamo vi sia un'iniziativa politica volta ad allargare il campo ad associazioni, movimenti, partiti finora non coinvolti»**



niamo una grande iniziativa del partito, un'assise aperta, per la definizione del programma e delle idee guida su cui deve

fondarsi l'unità dei riformisti italiani. Sono convinto che in quest'assise le nostre idee possano avere spazio».

**Quali sono i temi che dovranno essere al centro di questa grande iniziativa?**

«Il lavoro, del quale si deve mantenere la dignità, anche in un'epoca di flessibilità, la laicità dello Stato e delle leggi, le questioni drammatiche dell'ambiente. Riguardo a quest'ultima problematica, vorrei sottolineare che il riscaldamento del pianeta non è fatale. Nell'atmosfera che ci sta intorno vi è l'impronta dei rapporti di produzione, dei modi di vivere e di consumare. Su questi bisogna incidere, promuovendo il cambiamento. E ci vuole una grande forza mondiale per farlo. Per questo, è importante l'Internazionale socialista e poi il confronto e la convergenza tra forze progressiste europee e democratiche americane. Mi sembra che Fassino, ma anche Bersani oggi (ieri, n.d.r.) sull'Unità abbiano mostrato un'inizio di apertura rispetto all'insieme delle nostre proposte».

**A questa fase costituente, però, non parteciperà la sinistra Ds...**

«Fino all'ultimo momento utile, non ci rassegheremo alla divisione. I primi cui ci rivolgiamo sono chiaramente i compagni che hanno lavorato insieme a noi per anni. Ma il compito della sinistra riformista è anche tenere le antenne aperte agli stimoli che vengono dalla sinistra radicale».

**Cosa ne pensa della proposta del Cantiere di tutte le forze di sinistra, lanciata da Bertinotti?**

«È una proposta rispettabile, ma è cosa diversa da noi. Però, la sinistra riformista soprattutto nel momento in cui si costituisce il Pd ha il dovere di tenere aperto il dialogo con la sinistra radicale».

**Le critiche di Parisi e di Veltroni, tra gli altri, sono uno stimolo per modificare il processo di unità riformista, che voi volete?**

«Sono convinto che si debba cambiare l'impianto di base su cui si costruisce l'unità dei riformisti. La fase costituente non deve comprendere solo il ceto politico. E credo che forme di consultazione democratica, tipo primarie, siano un processo corretto in quest'ottica».